

eidem R. Camere persolvatur hoc etiam pacto adiecto quod huiusmodi excavatio seu foditio non possit Incipi, continuari, aut perfici nisi cum deputatis per eandem d. Elisabettam, et illis assistentibus, et huiusmodi opus fieri et continuari debeat de consensu ambarum partium et quod una parte deficiente absque legitima causa possit cogi et compelli ad operis continuationem, et viceversa eadem d. Elisabetta promisit manutenere eosdem Cesarem et Franciscum pacifica et quieta possessione quin imo omnem litem in se ipsam suscipere ac defendere a molestiis et litibus que forsan inferri possent et Inferentur a pontificibus, et R. Camera ap.<sup>ca</sup> Actum Rome In domo habitationis ipsius d. Elisabette regionis pontis.

Deinde eadem d. Elisabetta ad effectum interesse supradicte excavationi fiende deputavit Franciscum eius fratrem.

Die 17 eiusdem mensis. In mei Severus de spatarijs perusinus, Mattias della valle Pedemontanus, et Horatius de Cesaris romanus prosenete in Urbe socij dictorum dd. Cesaris Cunei et Francisci Zacconi Informati de omnibus in suprascripto instrumento excavationis contentis omnia ratificarunt. Actum in officio mei notarij » [Not. Antonio Curti, prot. 2269, 794-799].

1589, 7 ottobre. Il camerlengo Enrico Caetani dà licenza al rev. don Ranuccio Boniperto dei Passarini di eseguire scavi di antichità nella propria vigna in via Ostiense, sotto la sorveglianza del Commissario Orazio Boari [Prov. Cam. 9° a. 1589, c. 129].

1588, 17 ottobre. Il medesimo dà licenza « Philippae et Septimiae sororibus de starnis cohabitantibus » di scavare nella propria vigna presso s. Paolo [ivi, c. 120'].

1598, 23 luglio. Un breve di Clemente VIII (nel Compendium Privileg. rev. Fabricae s. Petri, Romae 1676, p. 6 sg.), che fa seguito a quello di Paolo III del 22 luglio 1540, estende la licenza di cavar marmi e distruggere monumenti in servizio della fabbrica stessa sino ai territori di Ostia e di Porto « lapides antiquos et marmoreos extrahi ex Portuensi et Hostiensi civitatibus, eorumque portubus et agris » e ciò senza permesso della Camera.

1599, 1 maggio. Il predetto card. Caetani concede licenza « a tutti e singoli operai Muratori et Carrettieri che lavorano nella fabrica che fa l'Ill.mo et R mo Sign. Card.º Aldobrandini nella sua Abbazia delle tre fontane, che possino raccogliere et pigliare in tutti li luoghi publici ogni sorte di sassi e Pietre e quelli condurre al loco delle d.<sup>a</sup> fabrica ».

#### B) ISEVM ET SERAPEVM.

1560 circa « Meania è nome di casa in isola nella regione della via Lata secondo mostravano le parole scritte negli tegoli bipedali trovate non da lontan all'Arco Camilliano et vicino al tempio di Iside et di Sarapide, ove et nelle rovine del detto tempio et dove era l'isola sono ad nostri cavati le rovine piene d'infiniti belli ornamenti di marmo intagliati et il tempio era di forma circolare periptera » [Ligorio *Torin.* tomo XI foglietto volante].

Assai più importante di questa fandonia è il seguente documento del 1574, il quale dimostra come nella febbrile ricerca del sito dell'Iseo non sia stata rispettata ne pur la chiesa di s. Stefano del Cacco, e come abbian torto coloro che credono il monticello del Cacco ancora vergine di scavo.

1574, 8 marzo. « In Presentia Personaliter constitutus R. D. Sylvester de Gregorijs de terra sancti Chirici Camerinen. diocesis monachus sancti stephani del Caccho et procurator dicti monasterij et monachorum prout de suo mandato asseruit constare per acta d. simonis Gugnettis de anno 1570 sponte ac omni meliori modo dedit ad efodiendum Ill.mo d. Vincentio Tibaldesco nob: rom: presenti stantias in quibus ad presens inhabitant dicti Rdi monaci cum pactis infrascriptis videlicet che tutte le cose che si trovaranno in cavar in dette stantie si debbia partire tra li detti R.di monaci et s. Vincenzio nel modo che seguita cioe che trovandosi pietre sieno alla usanza di Roma: colonne, statue, piombo, metallo, argento, oro, et altre robbe debbiano partirsi alla mita et trovandosi cose che bisognasse cavar in chiesa possa cauarvi et subito che l'hara cavate debbia notificarlo a detto R. D. silvestro in nome come di sopra presente et si trovandosi cosa alcuna per il cavar della quale bisognasse guastare muro alcuno promette il detto sig. Vincenzo farlo soe spese et le spese che si faranno in cavar detto lucho debbiano andare ad usanza di Roma.

Actum Rome in domo dicti Illi d. Vincentij in regione Pineae presentibus d. Pomponio Tibaldesco de Nursia et Bapta Cossa de Aquino Testibus » [Not. Curzio Saccoccia, prot. 1541, c. 198].

#### C) XIV. TRANSTIBERIM.

1544-1550 circa. Al tempo di Bartolomeo Marliano « prope viam quae ad portam Aureliam ducit » nei prati di san Cosimato era stata scoperta l'iscrizione *CIL.* 692, che ricorda la dedicazione di un tempietto a Silvano. Più tardi al tempo dello Smet deve essere tornata in luce la parte inferiore della memoria (lin. 5-12). Il monumento completo passò più tardi al palazzo Cesi, e al giardino Carpi di Montecavallo. Vedi anche *CIL.* 671.

1549. Scavandosi presso a s. Maria in Trastevere per fondare la casa di un fornaio fu ritrovata l'ara *CIL.* 488 dedicata « ob coronam millesimi urbis anni » (248 e. v).

1550 circa. « Infra il declivo di s. Pietro in Montorio et la chiesa di s. Francesco furono trovati alcuni termini di sasso Tiburtino piani et quadrati in fronte et rotondi in cima (con l'iscrizione « devas Corniscas sacrum », trasportati nel colle quirinale nell'horti Carpensì ». Ligorio ap. *CIL.* 96.

1550 circa. Torna in luce del sottosuolo di piazza Romana (in casa di Fabrizio romano in Trastevere) la bella memoria della corporazione dei « mercatores frumentarii et olearii afrarii ». *CIL.* 1620.

1551. Aldovrandi descrive nel museo farnesiano « un Mercurio ignudo assiso sopra un tronco, e tiene una fanciulla ignuda in braccio la quale lo guarda, e si tiene di sotto la veste sua. Ha li talari in testa (*sic*) e ne' piedi. Fu trovato in casa di Messer Alessandro Mattei ».

1563. In quest'anno si scavano presso la chiesa dei ss. Quaranta le fondamenta di vasti fienili per uso del Bergamino « maestro delle poste de' cavalli di S. S.<sup>ta</sup> » [Not. Fabrizio Galletti, prot. 3410, c. 203].

1566, 10 gennaio. « Patentes effodiendi in domo propria Innocentii de Nazzano in regione transtiberina libere et impune » [A. S. Vat. *divers.* tomo 219, c. 143].

1568, 19 luglio. Licenza a Santa Vitelli di scavare « in omnibus locis publicis regionis transtiberinae » [Ibid., tomo 232, 189].

1578, 20 dicembre. Patti per rinvenimenti in un casaleno posto sulla via de' Vascellari, tra la chiesa di s. Salvatore de' Pede Pontis, e di s. Andrea de' Scaphis.

« Die 20 Xbris 1578. Cum sit quod Parrochiales Ecclesie S.<sup>ti</sup> Salvatoris in pede pontis senatorii et S.<sup>ti</sup> Andree de scafis Regionis Transtiberim invicem unite quas R. D. Dominicus Riva Materanus obtinet habeant inter cetera duo casalena in simul iuncta diruta usque ad planiciem terre sita a dextris in via recta que fert a dicto ponte senatorio ad plateolam S.<sup>te</sup> Cecilie eiusdem Regionis quibus a fronte et ab uno latere sunt vie publice et ab altero latere coheret aliud Casalenum dicte Ecclesie quod habet turrim discopertam, retro vero coheret domus eiusdem Ecclesie que olim erat Ioannis de uriguleto et quam prefatus D. Dominicus dictarum Ecclesiarum Rector obtenens earum fructus non habeat modum instaurandi et reficiendi dicta Casalena et ex illis ita dirutis nullos prorsus fructus capiat dictus d. Dominicus Riva dictarum Ecclesiarum S.<sup>ti</sup> Salvatoris et S.<sup>ti</sup> Andree Rector locavit D. Francisco Bencivenni dicta duo casalena ad tertiam dicti Francisci generationem Hanc autem locationem fecit pro annua pensione et responsione scutorum trium cum pactis et conventionibus infrascriptis videlicet quod dictus Franciscus teneatur in instaurazione dictorum casalenorum exponere scuta ducenta ad minus infra biennium proximum et in tali instaurazione faciendo sit in arbitrio ipsius Francisci facere unam vel duas stantias seu domos in situ dictorum Casalenorum ac illius seu earum signa immittere et exponere super muris dicti Casaleni Turris et domus quondam Ioannis spectans ad dictam Ecclesiam, quod si in dicto Casaleno reperiri contiget lapides Tiburtinos ultra mensuram unius carrettate seu statuas marmoreas tunc et in eo casu lapidum et statuarum huiusmodi tertia pars spectet ad dictum Rectorem relique ad dictum Franciscum Actum Rome in domo habitationis ipsius Francisci in foro piscium » [Not. Antonio Guidotti, prot. 3653, c. 898-900].

Sotto il pontificato di Gregorio XIII « passato ponte Sisto verso Trastevere, dove è la chiesa di s. Gio. della Malva fu trovato un piatto circa venti palmi di larghezza, molto bello, di marmo bigio africano. Ferdinando gran duca di Toscana, in quel tempo Cardinale in Roma (dunque prima dell'anno 1588), lo comprò e lo

condusse nel suo giardino alla Trinità etc ». Vacca, *Mem.* 51. È curioso il notare queste migrazioni di grandi tazze di fontane dall'una all'altra parte del Tevere, poi chè la perdita di quella trovata a s. Giovanni della Malva trova compenso nell'acquisto di altra trovata a s. Eustachio. « Accanto la chiesa di s. Eustachio — dice il Vacca, *Mem.* 34 — appresso la Dogana, sopra terra, v'erano tre piatti di granito dell'Elba, trovati, suppongo in quel luogo... ed al tempo di Pic IV ne fu concesso da sua Santità uno più bello ed intiero al magnifico sig. Rotilio Albertini, il quale lo condusse con l'argano fuori di porta Portese ad una sua vigna nella quale vi è una nobile peschiera ».

1588, 4 febbraio. Il Camerlengo Caetani concede a Claudio Alberti romano licenza di scavare nella piazza di s. Cosimato « lapides marmoreos, tiburtinos figuratos et non ac statuas marmoreas aeneas » sotto la sorveglianza del Commissario Orazio Boari, e con riserva del terzo alla Camera [Prov. del Camer. 9° tomo, 1587-88, c. 160].

1589, 24 novembre. Licenza concessa « D. Iusto Perres in Castro S.<sup>i</sup> Angeli de Urbe commoranti » ... di scavare « in hac alma Urbe in regione Transtiberis et intra portam S.<sup>ti</sup> Sebastiani locis privatis, de consensu tamen illorum dominorum, aurum argentum lapides marmoreos et tiburtinos statuas marmoreas aeneas » purchè lo scavo disti dieci canne da' ruderi emergenti dal suolo, e sotto la consueta riserva del terzo [Prov. del Cam. 9°, tomo 1589, c. 176].

1594. « Ho sentito dire che vicino quelli speroni antichi del ponte... che si vedono nel Tevere dietro s. Giovanni de' Fiorentini, dall'altra parte incontro s. Spirito, vi fu trovata tanta quantità di fresse di metallo, che ne furono empiti gli schifi ». Vacca *Mem.* 93.

1595 luglio. « Licentia effodiendi. Dño Antonio Marcialolo Ferrarisen. ut in quadam tua privata domo esistenti in regione Transtiberim prope Ecclesiam s. Joannis della Malva lapides marmoreos tiburtinos figuratos et non ac quas-cumque statuas excavari facere libere possis Licentiam impertimur » con la riserva del quarto della Camera [ivi, tomo 1594-95, c. 251].

1597, 23 febbraio. « Licentia effodiendi Thesaurum. Venerabilibus Priori et Monialibus monasterij Sanctae Catherine de Vrbe Exponi in quibusdam vestris bonis videl. in Vineis et orto positus extra (intra?) menia Urbis e conspectu monasterij monialium sancti Cosmati et prope locum vulgo nuncupatum Il Prato dove si cavaleano li cavalli diversos marmoris trabertinorum lapides necnon statuas Nos de mand.º liñtiam impartimur » [Prov. del Cam. 9°, tomo 1596-97, c. 144].

1597, 10 agosto. « Licentia effodiendi Thesaurum. D. Dominico lamia layeo fa-ventino. De mand.º Tibi ut in domo uxoris tue posita Romae in Regione Trans-

tiberina per te ac ipsam inhabitata quoscunq. lapides marmoreos tiburtinos necnon statuas aurum argentum effodere valeas licentiam impertimur » [ivi, tomo 1597-98, 46].

1599, 13 gennaio. « Licentia effodiendi. Bonifacio Sinibaldi De mand.º Tibi ut in quadam tua privata domo sita in Regione Transtiberim prope monasterium s.ªe Barbare in quacunq. dicta domus parte quoscunq. lapides marmoreos tiburtinos stautas effodere facultatem concedimus Volumus partem Camere Apce Domini Horatio Boario tradere » [ivi].

#### D) INTER DVOS PONTES.

Il gruppo di memorie epigrafiche del tempio di Esculapio *CIL.* 7, 9, 11, 12 prova come, dal tempo di fra Giocondo a quello del Pighio, ogni qualvolta si fecero opere di scavo e di fondazione attorno e sotto la chiesa di s. Bartolomeo, siano tornati in luce marmi e memorie del vetusto stato della Nave tiberina. Vedi anche Kaibel, p. 256, n. 966.

a 1574 giugno: fu trovata la base di statua di Semone Sanco *CIL.* 567 « a s. Bartolomeo all'Isola vicino alla clinica ch'è avanti alla porta del coveto nel fare le fondameta della fabbrica nuova et ivi vicino vi è un pezzo di piramide de hieroglifici Egyptii, come quella di s. Magutto ». *Cod. barber.* XXX, 92, c. 3.

Tra i disegni dell'Isola, coi vestigi della nave di Esculapio, editi e inediti, ricordo: la stampa di Stefano du Perac nella collettanea Lafreri, riprodotta nel 1582 da Ambrogio Brambilla per conto del Duchet nipote del Lafreri stesso, e ristampata da Paolo Graziani, Pietro de Nobili, e Giovanni Orlandi (1602). La leggenda in calce alla stampa originale contiene quest'inciso: « graeca inscriptio superius posita (n. 966) reperta est in hac insula eo loci ubi nunc est templum divo Bartholomeo sacrum ». La veduta prospettica, che porta il n. 39 nell'album del predetto du Perac, (1575) mostra in quale stato di conservazione si trovasse allora la platea a ellisse acuta, sulla quale riposa la nave, sporgendo dal pelo d'acqua per l'altezza di cinque ordini di pietre.

Nel zibaldone del Gabinetto delle stampe di Stuttgart, vi sono ben quattro preziose vedute dell'Isola, f. 98, 132, 139 e 142, ricche di nuovi ed interessanti particolari. Sembrano opera di Martino Heemskerck.

Nel codice Collachioni di Cherubino Alberti I, f. 43' si vede delineato un capitello fantastico con figura di satiro tra le volute, accompagnato dalla postilla « capitello del pilastro a sa.ºo francesco dilisola ». Seguono profili di base e di cornici « i sa.ºo franc.ºº di lisola grande aponto ».

L'isola, e il ponte Fabricio che la collega alla sponda sinistra del fiume, sono stati presi dal divino Raffaele per isfondo alla sua celeberrima composizione della Strage degli Innocenti, incisa in rame da Marcantonio, stampa che il ch. Bernier

chiama per lapsum calami « tableau de Raphael qui a pour sujet l'enlèvement des Sabines » (*Ile Tiber.* p. 336). Vedi il Bartsch, *Peintre-Graveur*, tomo XIV, p. 19, n. 18, il quale ne enumera undici successive ristampe.

Il medesimo ponte Fabricio, veduto da monte, cioè dalla parte opposta della scena raffaellesca, apparisce egregiamente disegnato nel f. 27' del codice Esecorialense, riprodotto dal ch. Egger.

#### E) MAVSOLEVM AVGVSTI.

1563, 7 settembre. Patti per probabili rinvenimenti nel cortile di una casa in via de' Pontefici.

« Concessio domus ad censum perpetuum pro domino Iohanne Baptista Bonsi civi florentino.

Die 7. Septembris 1563. Rdus Comes christofarus caccia guerra magister Marcus de Dominicis de cremona et Dominus Iohannes Bapta caccia bove moderni guardiani.

Dñus Antonius cerasolus Camerarius [seguono altri nomi di socii] ex tresdecim secretis deputatis dictae Societatis et Confratribus Venerabilis societatis seu confraternitatis Sancti Rocchi de Urbe et quoad dictos dños guardianos deputati ad infra-scripta faciendum asserentes dictam Societatem inter cetera habere et possidere unam domum diversis inquilinis locari solitam contiguam domni Mag.ºi Dñi Iohannis Bapte Bonsi quondam Roberti, quae satis vetusta est et aliquanti notabili reparatione indiget, Quam dictus Dñus Io: Baptista obtulit emere vel ad censum perpetuum conducere sub annuo et perpetuo censu scutorum 25 et solutione scutorum 50 monete pro una vice tantum pro introitu et gratia dietae concessionis, domum predictam cum universis et singulis membris, de qua nunc inquilinus existit Rev: Pater dominus Iulianus medices electus Biterensis sitam Romae in Regione Campi Martis in via Pontificum nuncupata, iuxta domum dicti dñi Iohannis Baptae ex una et bona dñi Pauli Antonij de Soderinis ab alia partibus et retro et ante dictam viam publicam, et alios fines concesserunt et tradiderunt ad censum perpetuum dicto Magnifico Dño Iohanni Baptistae quondam Roberti Bonsi civi florentino presenti.

Item quia expresse conventum est quod si dictus dñs Io: Bapta vellet effodere seu effodi facere in cortile dietae domus, vel alias intra districtum ipsius domus et invenirentur aliquae statue seu lapides marmoree, aurum argentum vel aliud quodcunque metallum, quod deductis primo expensis factis pro effossione et extractione rerum inventarum medietas illorum sic dietae Societatis et altera dicti dñi Io: Bapte.

Actum Rome in sala... Hospitalis d.º Societatis in strata Populi Presentibus domino Eduardo q.ºm dominici Iachinotti et dño Bernardo bini... florentino et dño Alexandro carpino clerico firmare diocesis testib. » [Not. Cesare Lotti Quintili, protocollo 3032, c. 60].

Al mausoleo d'Augusto spetta pure la singolare denominazione di mons. Sancti Rochi, che si trova nel seguente brano del not. Uberto de Paolis in prot. 287 A. S. C. sotto la data 1 dicembre 1565: « Ioannes Maria del Viso perusinus habitator urbis retro montem sancti Rochi et Franciscus placentinus habitator urbis versus palatium domini Silverii de Silveriis de Piccolominibus in via qua itur ad flumen promiserunt custodibus archihospitalis sancti Iacobi incurabilium se transferre ad questuandum ».

#### F) R. III. THERMAE TITI.

1564, 15 ottobre. « Datio ad cavandum pro domina Helena de Fioravantibus. Indictione septima die XV 8bris 1564. Pontificatus pii pape quarti anno eius quinto. In presentia mei Notarij personaliter constituta honesta mulier domina helena de fioravantibus bononiensis sponte et omni modo meliori dedit ad cavandum in quadam eius Vinea sita intra menia Urbis et prope coliseum, videlicet Ioanni quond: Andree mohati de buscie et francisco quondam Johannis Bresciani sociis presentibus cum his pactis et conditionibus, videlicet, che detti Iohanni et francisco possano cavare in d.<sup>a</sup> vigna in loco che non facci danno alli alberi et alle vite, et tutto quello che trovarano sia ad mezo per essa Madonna helena et l'altra mitta ad essi cavatori, cio e tanto pietra minuta scaglia selce tuffi travertini marmi metalli figure colone oro argento et piombo et ogni altra cosa che ce se trovasse sia ad mezzo, et che trovando la robba che andasse nella vigna et bisognasse guastare li arbori o vero vite che non gli possano guastare se la robba non vale assai piu che il danno che si fara et che s'estimi per doi homini che se Intendano dell'arte et che d.<sup>a</sup> madonna helena non gli possa impedire trovando la robba ne levarli della detta cava et che essi cavatori volendo cavare la robba fuori della vigna se rompano le mura sian tenuti ad rifarle ad sue spese et così la fratta.

Actum rome in regione montium et in sala domus prefate domine helene presentibus Camillo q.<sup>m</sup> Iohannis Marci de Amatrice et francisco q.<sup>m</sup> Gasparis de monte romagnolo Testibus » [Not. Giambattista Amadei, prot. 38, c. 549].

#### G) SCAVI NELLA R. IX.

1564, 26 ottobre. Convenzione per iscavi in Piazza Capranica.  
« Datio ad cavandum pro d. Angelo de Capranica. Indictione Septima die 26 8bris 1564. Pontificatus pii pape quarti anno ejus quinto: In Presentia mei Notarii personaliter constitutus Nobilis dñus Angelus de Capranica romanus civis sponte omni modo meliori dedit ad cavandum Iohannino quondam bartholomei mutinensi cavatori presenti Idest in platea capranica et in loco nel quale gli sara

consignato da esso messer Angelo, Cum pacto videlicet che se si trovasse robba che detto messer angelo non lo possa levare per mettere un altro ma volendo fare cavare ci debbia cavare esso Iohannino cum his pactis videlicet: che oro argento metallo et ogni altra sorte di metallo sia tutto de esso ms. Angelo eccetto il piombo il quale debbia essere la mitta per uno, figure colonne de ogni sorte siano de esso messer Angelo con questo che d.<sup>o</sup> ms. Angelo sia tenuto a pagarli le giornate per cavare le colonne o altre cose che perverranno ad esso ms. Angelo, marmi tuffi travertini siano ad mezzo, scaglia et pietra minuta da mezza carrettata in giu sia de esso cavatore, et da mezza carrettata in su sia a mezzo, con questi patti anchora che d.<sup>o</sup> Iohannino non possa cavare a grotte, ne mancho andare verso il palazzo ne verso la chiesa, et che debbia riempire detta cava quando ce lo dira esso ms. Angelo, ne possa andare cavando se non dove glie dira esso ms. Angelo.

Actum rome in Reg.<sup>ne</sup> Trivij et in officio mei Notarij presentibus Nobili Viro Dño Laurentio de Mancinis romano cive et Dño Io: Baptista pisono clerico nucensis diocesis causarum procuratore Testibus » [Not. Giambattista Amadei, prot. 38, c. 358'].

Alla medesima contrada già occupata dalla Basilica Matidiae et Marcianae e dal Ninféo rotondo da me illustrato in *Ruins and Excav.* p. 503, fig. 197, appartiene il seguente appunto.

1560 Battista Ghirardelli muratore, abitante a s. Silvestro in capite, scava le cantine del palazzo di madonna Menalba Brancalupo « in regione columnae iuxta vel prope Collegium Capranicense, in la quale cantina grande che risponde su la strada dove sta la porta grande ha guaste certe muraglie che ve herano » [Not. Tarquinio de Nuntiis, prot. 1166, c. 67].

#### H) LA VIA NOVA DE MARTOLIS.

Convenzione per la fabbrica di nuove case in via del Seminario (?) con riserva per gli oggetti di scavo.

1565, 2 maggio. « In nomine Dñi Amen Constituti coram me notario Mag.<sup>ci</sup> Dñi Scipio Vincentius et Adrianus de Martolis Romani, et magister Antonius Maria del palatio de Arcina Mediolanensis diocesis ad presens consul magistrorum Muratorum sponte devenerunt ad infrascriptas conventiones et pacta inter eos habita et facta de et super constructione quarundam domorum fienda per dictum magistrum Antonium mariam in situ et loco ipsorum dñorum scipionis vincentii et Adriani in urbe in regione Pinee in loco dicto la via nova de Martolis cui ante est dicta via publica que confinatur cum monasterio societatis Jesu et retro bona ipsorum de Martolis et heredum quondam Joannis de Auricola Che detto mastro Antonio maria sia obligato fare in termine d'un anno prossimo a venire tutte le case che anderanno fatte dal cantone della casa grande fino al cantone della cassetta degli heredi di m.<sup>ro</sup> Giovanni di auricola secondo il disegno fatto da m.<sup>ro</sup> Gio-

vanni alberto da ferrara architetto overo d'altro disegno da darsi per essi de martoli et tutto quello che si troverà nella cavatura delle cantine di dette case siano di chi sarà giudicato da doi uomini da elegersi dalle parte eccetto la pietra vecchia la quale vogliono che liberamente sia di detto Giovanni maria. Et finite che saranno dette case che si misurino et estimino per doi huomini comunemente eletti. Actum Rome in officio mei notarij » [Not. Antonio Guidotti, prot. 3628, c. 380].

#### LA MORTE DI PIO IV.

Pio IV, tanto geloso nell'accrescere le raccolte vaticane, si mostrò stranamente liberale verso altri collettori. Al granduca Cosimo che visitò Roma nel 1560-61 fece dono di marmi scolpiti in numero tale da formare il carico di quattro bastimenti. Il Michaelis, *Geschichte des Statuenhofes in Belvedere*, p. 34-40, crede che fra essi marmi si trovasse anche il gruppo di Anteo. Tre dei predetti bastimenti giunsero a Pisa nel 1561 (Gaye, *Carteggio*, tomo III, p. 43-44). Il viaggio di Cosimo danneggiò Roma sotto altri aspetti, avendo egli fatto condurre via il Pasquino di vigna Velli, l'Aiace e l'Achille del giardino Soderini all'Austa, e la colonna delle terme Antoniane. Il carteggio del Gaye ci rende informati di altri trasferimenti da Roma: un frammento di colonna di porfido che stava nel giardino di Montecavallo: altre anticaglie nel 1565: un Marsia, una Venere e quattro altre statue nello stesso anno provenienti dalla raccolta di Angelo Cesi. Nel 1567 Giorgio Vasari offriva in vendita al principe Francesco due statue di Fauni ignudi, al prezzo di cento scudi l'una. Nel 1569-70 il cardinale Ricci di Montepulciano spediva al duca una copiosa serie di sculture, fra cui una Diana. L'Ercole Pitti, Dütschke n. 36, fu comperato in Roma da Cosimo al prezzo di 800 scudi. Finalmente un negoziante di antichità, Vincenzo Cioli da Settignano, spediva da Roma una Venere Vincitrice. Vedi Müntz, *Les Collections d'antiques des Médicis*, p. 22-23. Il Vasari, tomo VII, p. 639 ed. Milanese, dice di quest'ultimo: « Valerio Cioli da Settignano, il quale è giovane di ventisei anni, ha in Roma, al giardino del cardinal di Ferrara a Montecavallo, restaurato molte antiche statue di marmo, rifacendo a chi piedi, ed ad altra altre parti che mancavano: ed il simile ha fatto poi nel palazzo Pitti a molte statue che v'ha condotto per ornamento di una gran sala il Duca ».

I lavori intrapresi e in gran parte condotti a termine da Pio IV, quali ho descritti nei capitoli precedenti, costarono somme così esorbitanti, che egli fu costretto di gravare Roma e lo Stato di imposizioni e gabelle eccessive, occasione di moti popolari, e lamenti i quali degenerarono perfino in congiure contro la sua stessa persona. Vedi Moroni, *Dizion.* tomo XX, p. 158 e XLIV, p. 183. Poco dopo l'esecuzione del presunto sicario, il papa fu assalito da febbre catarrale, la quale in capo a otto giorni lo tolse di vita nella notte tra il 9 e il 10 dicembre del 1565. Visse anni 66, mesi 8 e giorni 9; e nel pontificato anni 5, mesi 11 e giorni 15. Fu sepolto in Vaticano, donde ai 4 giugno 1583 le ceneri vennero trasferite senza pompa alla Madonna degli Angeli, e tumulate davanti all'altar maggiore sotto il pavimento.

## APPENDICE

### ANTIQUARIII E RIGATTIERI

NEL SEC. XVI.